

SERIE A
CALCIO

Il centravanti tedesco della Lazio Riedle in un tentativo d'affondo, a destra un duello tra goleador il rientrante Melli alle prese con l'altro attaccante laziale Ruben Sosa. Sotto il centrocampista capitolino Bacci espulso al 24' del primo tempo per un fallo su Melli

In dieci dopo un quarto d'ora per l'espulsione di Bacci, i romani si baricano portando a casa il quattordicesimo pari della stagione Scialba partita delle truppe di Scala, ancora sotto shock dopo la cinquina rimediata con la Juve. Unico brivido un gol annullato a Melli

PARMA-LAZIO

1 TAFFAREL sv	6	1 FIORI	6
2 DONATI	6	2 BERGODI	7
3 GAMBARO	5	3 SERGIO	7
4 MINOTTI	6	4 PIN	6
5 APOLLONI	6 5	VERTOVA 38'	6
6 GRUN	6	5 GREGUCCI	7
7 MELLI	6	6 SOLDÀ	6
8 ZORATTO	6	7 BACCI sv	6
9 OSIO	6	8 SCLOSA	6
CATANESE 73 sv	6	9 RIEDLE	5
10 CUOGHI	7	10 DOMINI	5
11 BROLIN	6	11 SOSA	5
12 FERRARI	6	12 ORSI	6
13 MONZA	6	14 MADONNA	6
14 SORCE	6	15 TROGLIO	6
15 DE MARCO	6	16 SAURINI	6

0-0

ARBITRO Cinciripini 5 5
NOTE Angoli 8-1 per il Parma, giornata serena, temperatura molto rigida terreno in pessime condizioni. Ammoniti Domini Brolin, Vertova Cuoghi Espulso al 24' Bacci per fallo su Melli Pin uscito al 38' per una contrattura alla coscia destra Spettatori 18 000



Il ritorno di mister X

Complimenti incrociati tra allenatori nel dopo partita
Quando la felicità è un risultato in bianco

FRANCESCO DRADI

PARMA. Un punto per uno non fa male a nessuno. Nevio Scala e Dino Zoff accettano filosoficamente il pareggio e si scambiano reciproci complimenti. «Un pareggio strappato coi denti - attacca il tecnico laziale - che mi accontenta pienamente anche perché il Parma può recriminare su quella traversa. Il Parma ha giocato molto bene, è stato molto aggressivo noi non abbiamo potuto offrire un calcio migliore perché ci siamo ritrovati ben presto in dieci e poi abbiamo preso anche Pin che è dovuto uscire per una contrattura. L'espulsione? Non discuto mai questi episodi. Riguardo a Bacci il suo inserimento è stata una scelta tecnica, non dovuta alle condizioni fisiche di Madonna».

Se mi guardate in volto - dice Scala - mi potete leggere la felicità. Questo è un punto fondamentale, ero preoccupato che dopo cinque gol incassati a Torino la squadra, al di là delle apparenze, non avesse ritrovato la serenità di prima. Invece ho avuto la conferma che

non concorda minimamente su questa disanima. «L'espulsione la ritengo giusta, era evidente l'intervento deciso. Non sono caduto apposta, mi ha colpito in pieno allo stomaco, avrei voluto vedere lui al mio posto». Inespugnabile anche la rete annullata a Melli. «Non si può parlare di rete annullata - precisa Vertova - perché l'arbitro ha fischiato prima che la palla finisse in rete. Sinceramente non so quale fallo abbia fischiato, io e Melli eravamo a stretto contatto ma non saprei dire, forse era una spinta, più probabile che fosse in fuorigioco». «Fuorigioco no di sicuro - ribatte Melli - visto che ho preso la palla sulla tribuna di un loro difensore. Anche di spinte non mi pare di averne date mai».

Microfilm

7' Osio per Melli, Fion non esce, ma il tentativo di rovesciata di Melli viene annullato da Gregucci e Soldà
15' combinazione Riedle-Sosa, Cuoghi salva in scivolata davanti a Taffarel
19' Soldà e Sergio in sandwich su Melli punizione da limite batte Osio ad effetto, Fion devia in corner un pallone destinato all'incrocio
24' fallo di Bacci su Melli, forse più plateale che cattivo, per Cinciripini è da espulsione
33' Soldà in extremis anticipa Brolin smarcato davanti a Fion
38' Pin infortunato lascia il posto a Vertova
48' Brolin cade in area, ammonito per simulazione
60' Melli va in gol, annullato per una spinta a Vertova
70' bolide di Cuoghi da appena fuori area, il pallone si stampa sulla traversa
76' Cuoghi reclama un rigore per presunto fallo di Soldà, Cinciripini dà una punizione alla Lazio
80' Brolin trattenuto da Gregucci in area stavolta non si butta, poteva scappare il rigore, invece nel proseguo l'azione non dà esito
90' Grun prova il tiro dopo l'ennesima mischia in area laziale, Fion sventa

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Fra qualche tempo, soltanto chi è dotato di una memoria di ferro ricorderà qualcosa di questo Parma-Lazio e dell'annoso doppio zero. Forse, nella mente resteranno incise le mischie dalle parti di Fiori qualche gol minacciato e mai compiuto, le torri della difesa celeste che sventano sopra tutto e tutti il nome dell'arbitro Cinciripini storpiato a piaciimento dalle due platee. A dire il vero più scontento dello spettacolo che del disordinato fischietto ascolano.

Programmato o no, alla fine il pareggio è sembrato giusto più che inevitabile ed è perfino normale che nel dopo partita gli allenatori fossero contenti di aver archiviato con un punto la loro fatica domenicale di Parma-Lazio è costellato in fondo l'intero campionato, quante volte si va allo stadio e si esce con l'impressione di qualcosa di incompiuto, come in una giornata di normale routine.



en passant, la Lazio aveva fin qui collezionato tredici pareggi su diciotto partite, ha finito per confezionare l'ennesima scossa del suo singolarissimo campionato, incoraggiata a difendere il punteggio di partenza dopo l'espulsione di Bacci che l'avrebbe costretta a giocare in dieci contro undici per 66 mi-

nuti. Nel gioco difensivo i laziali si sono comunque esaltati, lasciando poco spazio a Melli e Brolin su cui Zoff aveva piazzato Bergodi e Gregucci i due lunghi sono stati favoriti dal gioco parmigiano, tanti cross a centroarea, palloni e palloni buttati nel mezzo con la speranza di trovare la combina-

zione felice. La cassaforte, però era di quelle complicate. Gregucci e Bergodi (passato in marcatura su un G. Ambaro pochissimo lucido quando Vertova ha preso in consegna il cannone del Parma) hanno spazzato ogni altro velleità respingendo ogni pallone come fossero un muro di gomma, aiutati pure da Sergio, segnalato in un periodo di opaca forma e ieri invece puntualissimo nel presidiare la fascia di sua competenza, dominando il belga Grun. La difesa celeste ha finito così per diventare protagonista di questa anonima partita salvando da par suo la griglia prestazione di altri laziali, soprattutto Domini Sosa e Riedle, incapaci di tirare una volta sola in porta, e facendo fronte al contempo all'uscita dal campo di Bacci e di Pin, il consueto punto di riferimento dell'intera manovra, azzeppato da una contrattura.

Contro quel muro di gomma, gli uomini di Scala hanno finito per cozzare novanta minuti, collezionando una traversa del bravo Cuoghi, otto calci d'angolo, una punizione di Osio sventata da Fiori con prontezza e, raschiando il fondo del barile, una rete annullata a Melli Cinciripini ha fatto capire di aver annullato per una precedente spinta di Melli a Vertova, salvo essere poi smentito negli spogliatoi dall'ex alalantino, candidato nel confessare che nessuno, in quel contesto, l'aveva minimamente sfiorato. Un piccolo mistero nel mezzo di una gara, espulsione a parte, solare, a cominciare dalle marcature. Detto della difesa laziale, a centrocampo si sono fronteggiati Sciosa e Osio (duello in pantà), Bacci (poi Bergodi) e Gamaro, Domini e Zoratto (meglio il piccoletto del Parma), Pin (finché è stato in campo) e Cuoghi, che ha tratto un bel vantaggio dall'infortunio dell'avversario. Sull'altro fronte, Donati e Apolloni si sono alternati a zona senza problemi nella marcatura di Riedle e Ruben Sosa, temuti forse fin troppo alla vigilia visto il nulla che hanno messo assieme in un'ora e mezzo di non-gioco. Infreddolito e poco motivato l'uruguaiano, maiservito il tedesco che avrebbe bisogno di tanti cross (non ne arrivano mai) per sfruttare il suo talento nel gioco di testa. Ridotta in dieci e mutilata dal centrocampo in su, la Lazio si è progressivamente chiusa con un pressing forsennato il suo telaio ha tenuto una volta di più, non è un caso se questo complesso è uno dei meno battuti del campionato. Il Parma ha tentato di schiantarlo di forza, ma la sua manovra era molto meno incisiva per fare un esempio rispetto alla gara vinta col Milan Zero a zero, proprio come cinque mesi fa a Roma, anche allora, evidentemente, un caso non era stato

I giallorossi tornano a vincere dopo due mesi: il tris firmato da Giannini, Di Mauro e Voeller.

All'Olimpico si ricomincia da tre

Bianchi
«Bene così finalmente pratici»

ROMA. Nel dopo partita della Roma c'è il commento timido di Flora Viola, la voce scorbuta di Bianchi e l'imbarazzo del diesse Mascetti, costretto a giustificare l'assenza ingiustificata dei giocatori in sala stampa, nonostante in tre avessero annunciato la loro presenza. Donna Flora, come ormai è ribattezzata anche dalla tifoseria giallorossa, si limita all'essenziale: «Una vittoria importante e molto bello l'impegno dei giocatori. Mi fa piacere, piuttosto, il sostegno dei tifosi, per noi è fondamentale». Bianchi, invece, dice di essere soddisfatto. «Mi sono piaciuti il gioco e la capacità di essere padroni della situazione. Mi spiego in passato abbiamo regalato molti gol agli avversari perché cercavamo sempre di affondare, senza ammettere il risultato. Oggi, invece, siamo stati pratici. Il pubblico, dopo tre passaggi all'indietro, ha fischiato ha il diritto di farlo perché paga il biglietto, ma noi, in certe situazioni, dobbiamo pensare ai due punti e basta. Sul punteggio nulla da dire è una vittoria meritata».

Bagnoli
«Tranquilli rimane tutto come prima»

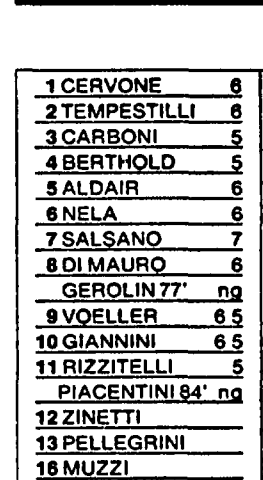
ROMA. «Abbiamo aspettato che ci dessero due sberle, per svegliarci». Attacca così Bagnoli, che non sembra troppo risentito per una sconfitta forse troppo pesante. «Non eravamo fenomenali prima, non siamo ridimensionati adesso capita, soprattutto in un campionato come quello italiano, di non azzeccare la giornata giusta. Non si può sempre giocare al massimo non riesce a Milan e Juventus, figuriamoci a noi. Ci vuole il senso della misura ma esaltarsi e mai abbattersi. Si deve andare avanti, pensando alla domenica successiva». Eppure, qualche rimpianto il tecnico del Genoa ce l'ha. «La Roma ha segnato proprio quando noi stavamo prendendo in mano la situazione. Nei primi venti minuti abbiamo commesso l'errore di adeguarci al ritmo della Roma poi non siamo riusciti a tirare fuori la decisione giusta. Un Genoa alla camomilla, io lo giudicherei così. Questa partita mi ha ricordato la giornata di Bari cinquanta minuti di buone intenzioni e poi il crollo. Oggi la storia si è ripetuta».



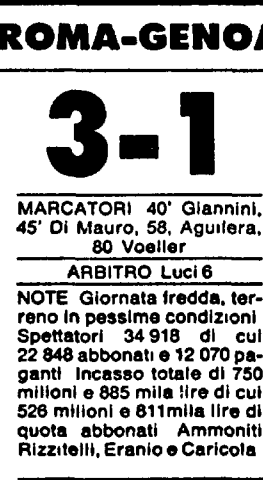
Giannini realizza la prima rete di sinistra a destra Voeller che ha siglato la terza



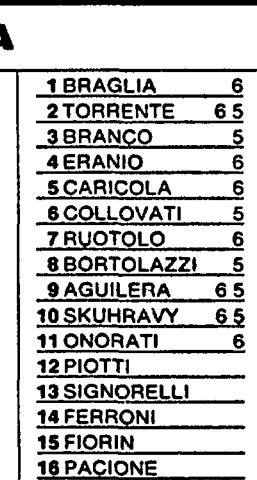
ROMA. Bentornata, Roma parte bene, illude, deprime trova due gol in cinque minuti spreca, soffre patiscia ma alla fine batte il Genoa, scala di due gradini la classifica e può godersi qualche giorno di tranquillità. Non è stata una grande Roma, intendiamoci, ma di questi tempi, e con appena diciotto punti in tasca, non è il caso di arricciare il naso. Il materiale a disposizione di Bianchi del resto, è questo ingenuo chi si aspettava squallidità di Carnevale e Peruzzi a parte, molto di più. Bianchi può rivoltarla in diversi modi questa Roma, può scegliere un giocatore al posto di un altro ma alla fine la differenza è fatta di sfumature e il prodotto non è mai ec-



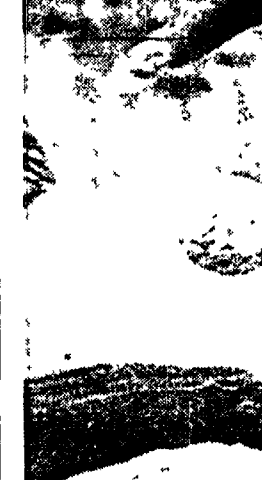
celso. La stagione è ancora lunga e la squadra giallorossa può pure agguantare in extremis un posto in Europa, ma non è il caso di sognare meglio vivere alla giornata e godersi i frutti delle domeniche con la dovuta sobrietà.



A partire da ieri, naturalmente, perché i due punti agguantati con il Genoa di Bagnoli sono arrivati dopo aver sofferto non poco il gioco dei rossoblu. Che comunque, non si sono espressi ai livelli notevoli degli ultimi tempi mancava Signorini in difesa, d'accordo ma è troppo poco per spiegare certe indiscrezioni che hanno spianato al giallorossi la strada della vittoria. Eppure quando a



metà primo tempo il Genoa è riuscito a decollare per la Roma le cose stavano mettendosi male la prova, questa, che se i rossoblu avessero insistito e non si fossero adeguati al tran tran della Roma, avrebbero potuto lasciare l'Olimpico con qualche spicciolo in tasca.



La partita, si diceva, è iniziata con una Roma piena di buone intenzioni. Il dinamismo di Salsano, il migliore tra i giallorossi, il solito impeto di Voeller e un Giannini che seppur recuperato in extremis ha danzato oltre la sufficienza sembrando poter spalancare da un momento



all'altro la porta del gol. Dopo quindici minuti, però nei quali c'è stato un gol annullato al 6' a Voeller per fuorigioco e un'occasione sprecata da Rizzitelli all'8', con pallone tirato da due metri in bocca a Braglia la Roma si spegne e il Genoa comincia a salire. Niente di eccezionale, Cervone può godersi un pomeriggio da spettatore privilegiato, ma il cuore del gioco diventa la metà campo dei romanisti. Il primo brivido, per i giallorossi, arriva al 30', quando su cross di Aguilera il fencicoter Skuhravy tenta la zuccata, ma il pallone finisce fuori. Cinque minuti dopo, en-



La ripresa si apre con un gol d'oro da Rizzitelli. I ex cesenati approfittano di un errore difensivo dei genovesi, entra in area e, solo davanti a Braglia, tira fuori. Non sbaglia invece al 58' Aguilera colpo di testa all'indietro di Aldair e l'uruguaiano libero, infila Cervone. Vent'anni di corsa e buone intenzioni con un assolo di Rizzitelli neutralizzato da un recupero in scivolata di Caricola e al 80' arriva il terzo gol della Roma. Sialom di Salsano sberla dal limite Braglia respinge e Voeller, rapido, mette dentro.